

valgono quanto quella del Consiglio di Stato; mi ricordava delle discussioni avvenute nella Camera, e meglio della discussione avvenuta in Senato e di una certa proposta appunto che colà è stata respinta, e così si escludeva quell'interpretazione che il Consiglio di Stato ha creduto per altri motivi di dare.

Dunque io dico che non voglio ora trattare la questione a fondo, ma, se si volesse trattare a fondo, io mi proporrei di dimostrare che la legge delle garanzie è una legge di diritto pubblico universale nella sua prima parte e non nella seconda, perchè nessuno di noi avrebbe sottoscritto quella legge, se avessimo creduto di diminuire il diritto pubblico interno (*Risa ironiche a sinistra*), ed osserverei inoltre che la legge, come è stata interpretata dal Consiglio di Stato, non è conforme alle deliberazioni prese dalla Camera e dal Senato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Serafini, ha chiesto di parlare sul titolo dei culti?

**SERAFINI.** Precisamente.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ricorderà che nel 1864... (*Conversazioni generali — Molti deputati stanno in mezzo all'Aula*)

**PRESIDENTE.** Se la seduta ha da continuare, prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di prendere il loro posto.

Parli, onorevole Serafini.

**SERAFINI.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ben conosce che nel 1864 fu discussa in questo Parlamento la proposta di legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche. Quella proposta fu anche presentata in Senato, ma, credo, per lo scioglimento della Camera non ha potuto avere il suo corso.

Da quell'epoca in poi non fu più ripresentata. Varie volte e da diverse parti di questa Camera si fecero delle domande ai diversi ministri di grazia e giustizia, i quali sempre diedero per risposta che il Ministero pensava di riproporre il progetto di legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

Ora io mi permetto di chiedere all'attuale guardasigilli se veramente egli sia di questo avviso, giacchè altrimenti la proposta verrebbe per iniziativa parlamentare.

Non s'intende con questa proposta di peggiorare la condizione dei parroci, giacchè, come precedentemente ha detto l'onorevole ministro di grazia e giustizia, la loro condizione economica in genere non è molto soddisfacente; ma si tratta di togliere un vincolo di carattere feudale che ancora infesta varie provincie d'Italia.

Prego l'onorevole ministro di rispondermi.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** In una delle tornate precedenti, rispondendo precisamente a due petizioni che avevano per oggetto l'abolizione delle decime, io ho assunto l'impegno di studiare la materia e di presentare un progetto di legge per l'abolizione completa delle decime ecclesiastiche e di altre prestazioni fondiari, che ancora gravassero la proprietà in Italia. Io mi sto occupando dello studio di questo progetto, ed assicuro l'onorevole preopinante che, quando sarà in pronto, lo presenterò alla Camera.

**SERAFINI.** Lo ringrazio, e mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tasca ha facoltà di parlare.

**TASCA.** La discussione testè avvenuta dietro la interrogazione dell'onorevole Guerrieri-Gonzaga consiglia me pure a dirigere all'onorevole signor ministro una interrogazione o, meglio, una preghiera, perchè voglia darmi spiegazioni sopra un fatto che, se non in se stesso, certo pel principio che verrebbe a sancire e per il precedente che verrebbe a costituire, mi pare debba meritare la più seria attenzione da parte del Ministero e della Camera.

Ecco senz'altro il fatto.

Da oltre quattro anni trovasi vacante presso la cattedrale di Bergamo un posto di canonicato semplice, la di cui nomina fu sempre e da tutti per lo addietro ritenuta di diritto di iuspatronato regio.

La stessa curia vescovile di quella diocesi non ha mai messo ostacolo a questo riguardo, ed anche ultimamente, dopo la pubblicazione della legge sulle garanzie, vi si è in certo modo tacitamente conformata, poichè, come prescrive il decreto regio del 1808 per la nomina ai canonicati di iuspatronato regio, presentò al Governo, col mezzo del prefetto della provincia, la proposta di nomina dei concorrenti a questo canonicato vacante. Appoggiato a questo diritto, io, con alcuni altri miei colleghi e senatori della provincia, mi sono fatto un dovere di insistere presso la cessata amministrazione, onde il Governo venisse finalmente a questa nomina, la quale, secondo me e secondo tutti, si doveva ritenere di diritto di iuspatronato regio, scegliendo tra i concorrenti, anche fuori della terna vescovile, quello che per avventura potesse esserne più meritevole per probità, per talenti, per servizi prestati, e per savia condotta politica. Sedeva allora sul banco ministeriale l'onorevole De Falco. Mentre egli non ha mai saputo eccepire, non ha mai saputo contraddire a questo diritto, che egli pure, siccome credo, ammetteva, non s'è mai deciso, non so perchè, ad esercitarlo ed a venire quindi a questa nomina: forse perchè l'onorevole De Falco appartiene